

Tempo di lettura: 2 min

Autore: Michele Chicco

https://www.wired.it/economia/finanza/2019/03/26/crowdfundme-quotazione-borsa/?utm_source=wired&utm_medium=NL&utm_campaign=daily

Qual è la prima società fintech a quotarsi in Borsa a Milano

CREATORIdiFUTURO.it



Una piattaforma di equity crowdfunding ha messo sul mercato il 30% del capitale sociale, raccogliendo 2,8 milioni che serviranno a finanziare progetti di sviluppo

È la prima **società fintech** a quotarsi in **Italia**, **nona** debuttante in **Borsa** a Milano nel 2019. Da lunedì 25 marzo **Crowdfundme** è sul mercato. Dopo aver chiuso 46 campagne di raccolta fondi per aiutare le startup a spiccare

CREATORIdiFUTURO.it

il volo, la piattaforma online ha collocato 313.140 azioni in piazza Affari, vendendole a 9 euro ciascuna. Incasso: **2,8 milioni di euro**. Post-quotazione, Crowdfundme vale oltre 13 milioni di euro e sul mercato c'è un flottante pari al 30,05% del capitale sociale che può passar di mano giorno dopo giorno.

La prima seduta di scambi si è chiusa con un **+1,88% a 9,169 euro** per share.

L'azionista numero uno di Crowdfundme è l'amministratore delegato **Tommaso Baldissera Pacchetti** che si è presentato alle negoziazioni con oltre il 45% delle quote. Nel club dei soci forti c'è il direttore operativo Benedetto Pirro, che è al 13,9%, e altre due esponenti della famiglia Baldissera Pacchetti, Chiara e Ludovica, entrambe con il 5,2% a testa.

"Con la nostra Ipo" – ha detto Tommaso Baldissera a Wired – "vogliamo essere da esempio per tutto il sistema. [Crowdfundme](#) è la prima società italiana del fintech a quotarsi a piazza Affari, ma già adesso sappiamo che ci sono altre startup in rampa di lancio pronte a entrare nel mercato dopo aver raccolto fondi sulla nostra piattaforma. Tra l'equity crowdfunding e la Borsa possono esserci tante sinergie, sia per noi che per gli operatori", assicura Baldissera.

Il freno dei mancati dividendi

A frenare l'entusiasmo degli investitori potrebbe essere la scarsa attitudine di Crowfundme a remunerare gli azionisti. Come si legge scorrendo il [prospetto informativo](#) preparato pre-quotazione, la società *"in passato non ha ottenuto utili e, pertanto, non ha distribuito dividendi"*. Stessa magra sorte in programma per il 2018 (con il consiglio d'amministrazione che approverà i conti il 28 marzo) e per il 2019: la stima al 31 dicembre 2018 è di un **rosso da 140mila euro** e la previsione per l'anno in corso è di chiudere a -777mila euro.

Valori in Euro	Consuntivo al 31/12/2017	Stima degli utili* al 31/12/2018	Previsioni al 31/12/2019	Previsioni al 31/12/2020
Ricavi	186.487	390.184	1.245.213	2.299.149
EBITDA *	(35.404)	(105.380)	(463.287)	560.149
Risultato netto	(58.174)	(139.775)	(777.437)	119.320

Stime e previsioni di Crowfundme – Fonte: prospetto informativo

Il primo segno positivo è previsto nel **2020** quando ci si aspetta di poter virare a un utile di 120mila euro ed è adesso troppo presto per *"effettuare alcuna previsione in merito alla eventuale distribuzione di dividendi da parte della società"*, mette in guardia Crowfundme.

Lo sviluppo del business

Per ora c'è la voglia di far fruttare al meglio i 2,8 milioni di euro raccolti con l'Ipo. Settecentomila euro sono stati mangiati dalle *“spese relative al processo di ammissione della società su Aim”*, il resto servirà a *“consolidare”* la posizione di Crowdfundme in Italia. Si punta ad **“aumentare la quota di mercato con una mirata strategia di marketing”** e allargare alle piccole-medie imprese la platea delle società che cercano investitori sulla piattaforma. *“Nel Regno Unito”* – si legge nel prospetto – *“una piccola e media impresa su sei raccoglie fondi tramite l'equity crowdfunding”*. Secondo il management di Crowdfundme, avvicinare più società di questo tipo permetterebbe di *“aumentare il taglio medio della raccolta”* e **“aumentare l'appetibilità della piattaforma per gli investitori istituzionali”**.

A livello industriale, Crowdfundme punta a **ottimizzare i processi di “onboarding”** delle società che attivano le campagne e ha scommesse sullo sviluppo di nuovi servizi successivi all'investimento, come *investor relation* e servizi fiduciari.

Nel futuro c'è anche il desiderio di sviluppare una **“piattaforma di scambio di quote, ontologicamente simile ad una bacheca di annunci che non intermedia e non margina su**

CREATORIdiFUTURO.it

contatti, scambi, transazioni". Il progetto renderebbe più liquide e appetibili le azioni comprate su Crowdfundme, ma l'idea rischia di scontrarsi con la realtà: "Data l'attuale incertezza del contesto normativo al riguardo – spiega il management nel prospetto – è da segnalare che lo svolgimento di tale attività potrebbe risultare essere precluso o limitato all'emittente".

La difesa del nome

Di certo, la grana più impellente riguarda ciò che di più caro ha Crowdfundme: **il nome**. Il 14 dicembre 2018 l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale ([Euipo](#)) ha comunicato alla società di *"ritenere formalmente ammissibile"* una **opposizione alla registrazione del proprio marchio** a livello europeo. A presentare l'esposto è stata un'azienda straniera, operante nello stesso settore, che sostiene di aver registrato in passato un brand simile – ma non uguale – a quello di Crowdfundme.

I contendenti avranno tempo fino al 19 dicembre 2020 per trovare un accordo, altrimenti si va in contraddittorio. Crowdfundme spiega nel prospetto che entrambe le società sono *"in contatto per valutare la possibilità di raggiungere un accordo"*, ma sebbene filtri fiducia per un finale positivo *"non può escludersi che tale accordo transattivo non*

CREATORIdiFUTURO.it

sia raggiunto e che, all'esito della fase del contraddittorio, l'emittente (Crowdfundme, ndr) possa risultare, in tutto o in parte, soccombente".